

## L'ATTACCO ALLA 194

Denunciano: al Secondo Policlinico i militanti del Movimento per la vita assediano chi chiede la pillola del giorno dopo

L'insegnante: in classe, a Torre del Greco ho una ragazza incinta, la seconda in due anni. E quanta violenza nei loro rapporti...

# Aborto, le donne tornano nelle piazze

A Napoli molte le militanti anni '70: inconcepibile la crociata contro la 194. Poche le giovani

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

**PIAZZA VANVITELLI**, al Vomero, quartiere residenziale dell'upper class napoletana, alle 5 del pomeriggio raccoglie circa trecento persone per la manifestazione dell'Udi in solidarietà con la donna sospettata di «feticidio» e interrogata dalla polizia subito dopo un

aborto terapeutico. E per rivendicare un concetto che la società italiana dovrebbe aver metabolizzato da almeno trent'anni, riassunto negli slogan: «Papa, papà, Marini, Berlusconi, decidono le donne senza condizioni!» e «Mettetevelo bene nella chiocca, la 194 non si tocca!».

È un preciso miscuglio di persone quello che si alterna in questa piazza nobile di Napoli, non dissimile da quello che, nelle stesse ore, si va formando a Firenze, a Roma, a Bologna, ma con ben altri numeri. Un corteo a Bologna, ben due sit-in a Milano (in piazza san Babila e davanti alla Mangiaglioli), due presidii a Firenze, il primo davanti alla prefettura, l'altro davanti all'ospedale Santa Maria nuova.

Qui a Napoli ci sono le ultrasessantenni, come la signora Ada, che racconta di una famiglia patriarcale che sembra arrivare dal 1800: «Quando a 21 anni tornammo dal viaggio di nozze c'era tutta la famiglia di mio marito ad aspettarci sull'attenti: dovevano controllare che non ero più vergine. Poi, dopo tre mesi, poiché non ero ancora in attesa di figli, mi portarono in giro a farmi visitare perché pensavano fossi sterile». Di figli, poi, ne ha avuti quattro.

Ci sono le cinquantenni che hanno ancora vivo il ricordo delle battaglie per l'aborto, e l'importanza di quella vittoria, snodo politico culturale del '900 italiano. Oggi, spiega la senatrice Maria Luisa Boccia, «le giovani ritengono che il dato sia ormai acquisito e non se ne preoccupano». E però la mancanza fisica di ragazze e di ragazzi in questa piazza è lampante. Maria, cinquant'anni passati da qualche tempo si guarda intorno e ironizza: «Ma che lo grido a fare "l'utero è mio e lo gestisco io"? Ormai è una vecchia pellicchia, che c'è da gestire? Ma dove sono quelle che hanno ancora un utero ben funzionante?». Ci sono, certo, le giovani dell'Assemblea Permanente delle don-

**HANNO DETTO**

**Pollastrini**

«È insopportabile che tentino di mettere in discussione una legge così saggia»

**Marino**

«Mi chiedo se l'obiezione di coscienza non dovrebbe essere delle forze dell'ordine»

**Henri Lévy**

«L'aborto è un diritto acquisito da tanti anni. Rimetterlo in questione mi sembra impensabile»

ne di Napoli, come Ilaria, 27 anni, che ritiene «impensabile che al Policlinico di Napoli possa accadere una cosa come quella succesa a Silvana». E ci sono anche Martina (19 anni) e Corinne (22), centro sociale Insurgenza di Capodimonte. Per la prima è inconcepibile che si pensi all'aborto come ad una scelta sem-

plice per una donna. La seconda racconta che al II Policlinico ci sono i volontari dei movimenti di difesa della vita che intercettano le ragazze che ricorrono alla pillola del giorno dopo: «E provano a convincerti che non devi abortire. Ma perché uno deve subire anche questa pressione psicologica in un momento del genere?».

Sono eccezioni, queste ragazze, ma vengono tutte da un percorso politico. Corinne ne è cosciente: «Sono state le nostre madri, con le loro battaglie, a spiegarci il perché di questa lotta». Le altre, che passano su via Scarlati per lo struscio, gelato in mano i pantaloni a vita bassa, quasi sono infastidite da chi urla di corpi, uteri

e numeri. Marcella Raiola, insegnante a Torre del Greco, la questione la conosce bene: «Anche quest'anno in classe ho una ragazza incinta, la seconda in due anni. Le giovani sono disinformate e disinteressate. I rapporti che hanno a quell'età, spesso sono anche accompagnati dalla violenza fisica: è un disastro».

Carla Della Volpe, della Cgil di Roma, è delusa: «Mi aspettavo che Napoli reagisse meglio». E poi osserva: «Prima avevamo alle spalle un mondo politico che la pensava come noi e che contribuiva a creare informazione. Oggi quel mondo non parla più con la stessa voce, continua a mediare, anche su questo».



Alcune delle manifestazioni per la difesa della legge 194 che si sono svolte ieri, sopra le donne napoletane, a sinistra Bologna e a destra Roma

## A Roma il sit-in diventa corteo, tensione con la polizia

Anche la ministra Turco alla manifestazione. Alla fine pace fatta con un bacio di Franca Rame a un poliziotto

di **Lorenzo Tondo** / Roma

**QUANDO** i 30 poliziotti di via Arenula si sono trovati davanti un esercito di circa 5mila donne, qualcuno ha pensato al peggio. Ma dopo alcuni minuti di tensione,

dovuti soprattutto al fermo di una donna poi rilasciata, gli agenti si sono fatti da parte, ripiegando verso Largo Argentina. Così, quello che doveva essere

un sit-in davanti al Ministero della Salute, a Roma, per protestare in difesa dell'autodeterminazione in tema di aborto, dopo il blitz della polizia al Policlinico Federico II di Napoli, si è trasformato in un grande corteo.

Con loro c'era Giovanna, 96 anni, attivista dell'Udi (Unione Donne in Italia). «Vogliamo toglierci la nostra dignità, i nostri diritti. Noi donne abbiamo il diritto di decidere se e quando vogliamo avere i nostri figli. Abortire per noi non è un gioco. È da

50 anni che lotto per ottenere un diritto. E adesso sembrano volerli attaccare con maggiore brutalità». Pina Nuzzo, responsabile dell'Udi, aggiunge: «Quando gli agenti hanno fatto irruzione all'ospedale di Napoli, ci siamo rese conto che l'intimidazione nei confronti delle donne e dei medici ha oltrepassato ogni limite. La legge 194, che ha liberato le donne dall'aborto clandestino, ha sempre funzionato. Ora, inspiegabilmente si è aperta una caccia alle donne come se fossimo delle assassine che non sanno cos'è l'aborto». Alla manifestazione

ha partecipato anche il ministro della Salute Livia Turco, scesa dal suo ufficio a salutare le migliaia di donne. Le parole della Turco, accolta da un applauso, sono state chiare: «Quello che è accaduto a Napoli non deve più accadere. Sono contenta di essere qui. Lo intendo come un patto da difendere insieme per la legge 194». A parte qualche lieve momento di tensione, il corteo è proseguito fino a Largo Argentina, «sfondando» pacificamente per due volte il cordone delle forze dell'ordine e mandando in tilt il traffico automobilistico per più di 2 ore. All'

inizio di Corso Vittorio Emanuele, un anziano parroco guardava indispettito quell'esercito di donne che continua ad avanzare gridando slogan contro il Vaticano. L'obiettivo improvvisato a quel punto era Palazzo Grazioli, l'abitazione romana di Silvio Berlusconi. Il cordone della polizia, rafforzato da una cinquantina di unità, diventava stavolta impenetrabile. Fermata e subito rilasciata dalle forze dell'ordine, una militante di Action, colpevole di aver sputato ad un poliziotto. A calmare gli animi è infine intervenuta la senatrice

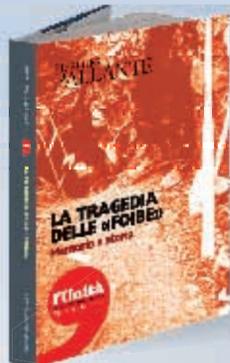
Franca Rame, che come atto pacificatore ha baciato sulle guance il dirigente del commissariato di Trevi, Marcello Cardona. La Rame, applauditissima dalla folla, che lei stessa ha invitato a liberare la strada, ha dichiarato: «Nei tempi caldi del femminismo, gli uomini ci dicevano che eravamo delle isteriche, che avevamo l'invidia del pene. Oggi invece, quelli che sono contro l'aborto sembra abbiano l'invidia dell'utero. In testa a tutti Giuliano Ferrara. Ha l'invidia dell'utero. Vorrebbe restare in cinta e non abortire».

PER NON DIMENTICARE. STORIA E DOCUMENTI DI UN DRAMMA ETNICO DEL XX SECOLO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione dell'anniversario della tragedia delle foibe a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



PIERLUIGI PALLANTE

**LA TRAGEDIA DELLE «FOIBE»**

Memoria e storia

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.6650565** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)